LE SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO

125 anni della Società di Mutuo Soccorso
ed Istruzione tra operai e contadini di
Monte Olimpino (Como) 1882 - 2007

LE ORIGINI DELLE SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO

Le Società di Mutuo Soccorso ebbero un modello storico probabilmente derivato dai "collegia opificum" (associazioni di artigiani) della Roma antica, le quali rappresentarono una forma intelligente di organizzazione proletaria per affrontare i disagi dovuti a malattie, invalidità, guerre, povertà e vecchiaia, e costituirono nel contempo una protezione per diverse categorie professionali, esercenti in epoca imperiale, prima del declino barbarico.
Quando la società romana mutò il suo assetto costitutivo, dividendo i cives (residenti dei grandi centri urbani) dai vici (residenti delle campagne e delle aree periferiche), e lo sviluppo dell'economia cambiò la struttura delle organizzazioni, ai collegi si affiancarono le corporazioni, le congregazioni, le università e le scuole. Queste spontanee associazioni di uomini ebbero successo presso il popolo per molti secoli, fino alla nascita delle corporazioni di tipo medioevale, create da artigiani e commercianti per la difesa degli interessi delle loro categorie.
Le società di mutuo soccorso sono nate, alla fine del 1700, come associazioni volontarie con lo scopo di migliorare le condizioni materiali e morali dei ceti lavoratori. Tali società si fondavano sulla mutualità, sulla solidarietà ed erano strettamente legate al territorio in cui nascevano. La spinta alla loro nascita venne da una progressiva presa di coscienza da parte delle masse lavoratrici della propria condizione di sfruttamento e della ricerca in se stesse, prima ancora che nelle istituzioni politiche, della forza e degli strumenti necessari per fare fronte al loro precario stato.
La società di mutuo soccorso si fonda sull'unione delle forze per raggiungere obiettivi di promozione economica e sociale, sulla

Le prime forme assistenziali trovarono largo spazio nell'ambiente caritativo ecclesiastico. Diffusi erano, nel XVI secolo, gli ospedali, ricoveri, ospizi per pellegrini gestiti direttamente da religiosi in collaborazione con laici. Il "soccorso agli altri" era vissuto come parte della sfera morale di ognuno, quasi un obbligo per chi voleva espiare i propri peccati. Le prestazioni venivano erogate a chiunque, sia valido che invalido, e, in quest'ottica, ciò che contava era l'elemosina in sé, non a chi veniva erogata.
Il XVI secolo conobbe anche l'azione delle chiese riformate che, invitando la Chiesa a concentrarsi sulla grazia e sulla fede e non più sulle opere, costrinse i monasteri alla chiusura e la beneficenza a laicizzarsi. Accanto all'azione delle chiese riformate si diffuse il Giusnaturalismo che, teorizzando l'esistenza di un diritto naturale, staccava il discorso da ogni legame morale e religioso per teorizzare il diritto del povero ad essere mantenuto, sia pure in termini minimi, dalla comunità. A questi mutamenti filosofici e religiosi , si aggiunsero le continue guerre, le carestie e, soprattutto, la nascita delle moderne manifatture che spinse a una crescente salarizzazione della mano d'opera, accrescendo il numero dei disoccupati. Tutto ciò portò alla nascita di una realtà assistenziale laica, slegata dal momento religioso.
Attorno al 1738 nasceva una Unione Pia Tipografica con scopi di mutuo soccorso mentre nello stesso anno nasceva a Venezia una società di mutuo soccorso fra compositori. I primi segni storici di una "economia sociale" nascono come iniziative di una certa borghesia illuminata e "interessata" alla fine del 1700; nel 1778, alla Accademia delle Scienze di Torino, al concorso indetto sul "modo di provvedere agli operai che lavorano nelle seterie quando vi fosse penuria di seta", la proposta vincente fu quella di costituire, in caso di crisi, casse alimentate dai contributi dei datori di lavoro o dei lavoratori stessi.

L'OTTOCENTO

Nel 1804 nasceva a Milano il Pio Istituto Tipografico per affrontare le malattie croniche e le sospensioni dal lavoro. A Nizza, nel 1828, gli operai organizzarono una mutua per affrontare i temi della malattia e della vecchiaia. Nel 1844, alla posizione dello stesso Re Carlo Alberto che sosteneva la necessità di casse di beneficenza e carità fra gli operai alimentate con i loro contributi e che disimpegnava lo Stato da ogni aspetto della vita sociale, coesistevano atteggiamenti favorevoli ad un diretto intervento statale nelle questioni sociali.
A questi temi si affiancava la posizione della borghesia italiana che vedeva nella mutualità e nel volontariato la via per affrontare i drammatici problemi sociali del paese.
Ad aprire le porte alla stagione mutualistica vera e propria concorsero, a metà del 1800, alcuni avvenimenti:
1) saliva nel 1848 alla soglia pontificia il Cardinale Mastai Ferretti con il nome di Pio IX;
2) cadeva sotto i colpi della rivoluzione popolare la Monarchia di Luigi Filippo;
3) Marx dava alle stampe il Manifesto del Partito Comunista;
4) veniva promulgato lo Statuto albertino che affermava il diritto all'inviolabilità del domicilio, l'inviolabilità del diritto di proprietà e, soprattutto, all'art. 32, riconosceva "il diritto ad adunarsi pacificamente e senz'armi, uniformandosi alle leggi che possono regolarne l'esercizio nell'interesse della cosa pubblica".
5) venivano abrogati gli articoli del codice penale limitanti la libertà di associazione.
Nel 1844 in Piemonte scomparvero le corporazioni, a causa dei vincoli che esse ponevano ad ogni ipotesi di libero commercio (incompatibilità con ideologia liberista) e nel 1848, sull'onda delle libertà concesse dallo Statuto Albertino, delle trasformazioni economiche e dei nuovi sviluppi industriali, che misero in difficoltà i mestieri e le lavorazioni tradizionali, e per fare fronte all'assenza di una legislazione sociale e all'indebolimento del tradizionale potere ecclesiastico, in seguito alle leggi Siccardi del 1850, i lavoratori urbani si riunirono nel ricordo passato delle cooperazioni d'arte e di

A metà del 1800 nacque a Torino la Pia Unione dei Lavoratori Cappellai, la Società tra Cocchieri e Palafrenieri, la Mutua Società di Parrucchieri, l'Unione dei Tessitori di seta, oro, argento alle quali seguirono altre ancora.
I punti su cui si fondavano le SOMS erano la mutualità, la solidarietà fra i lavoratori, l'autogestione dei fondi sociali e, infine, la questione della moralità. Era infatti frequente trovare negli Statuti norme che vietavano l'elargizione di sussidi nell'ipotesi in cui le malattie erano causate dall'abuso di vini e liquori, o che vietano ai soci di praticare taluni giochi come il lotto o il gioco d'azzardo.
La presa di coscienza della mutualità in queste forme di associazionismo del decennio pre-unitario determinò la scomparsa di alcuni tratti tipici della fase mutualistica-corporativa dei primi anni del 1800, in cui erano presenti elementi caritativi. Ci si avviò sempre di più verso la scomparsa del particolarismo di mestiere e della figura del socio protettore.
Fra i principali obiettivi delle società di mutuo soccorso vi erano l'istruzione, il mutualismo in caso di infermità e la previdenza. La Società Operaia di Oneglia creò un gabinetto di lettura ed una scuola di disegno per i figli dei soci; quella di Sanremo creò importanti scuole serali. Ad Asti nel 1853 si costituirono scuole domenicali e serali, s'impose l'obbligo della presenza e si firmò una petizione al Governo per estendere la scuola elementare e premiare quei padri di famiglia che la facessero frequentare ai loro figli.
Spesso queste società predisponevano vere e proprie tabelle sulla frequenza con cui talune malattie colpivano i soci; la mutua si basava sul principio della comunione dei rischi possibili (malattia, invalidità, infortunio, disoccupazione) o futuri (vecchiaia, morte).
Gli oneri inerenti agli eventuali bisogni dei singoli venivano ripartiti fra tutti gli associati e il diritto alle prestazioni sorgeva automaticamente quando ne ricorressero e se ne accertassero le condizioni. Agli affiliati era chiesto il regolare versamento di una quota del salario in rapporto alla prestazione garantita. L'obbligo di un contributo fisso era una condizione non semplice da rispettare,

Nelle corporazioni la tutela degli interessi di lavoro giungeva a coprire taluni interessi "familiari", in esse non c'era né l'obbligo contributivo fisso, in rapporto a prestazioni obbligatorie, né un diritto autonomo al soccorso. Nelle corporazioni le somme erano distribuite sulla base della capacit‡ del fondo e di valutazioni discrezionali, mancava una riserva finanziaria e le somme raccolte annualmente venivano spese e distribuite ai soci.
Lo schema mutualistico prevedeva, invece, un fondo autonomo costituito da contributi obbligatori ed aveva un suo schema: "ripartizione per malattie, capitalizzazione per sussidi di invalidità e di vecchiaia". Nelle società di mutuo soccorso della metà del 1800 si tendeva ad "escludere sempre la carità e fin dove possibile l'elargizione filantropica".
Nel 1859 l'intervento statale che portò alla legge del 30 settembre sulla rendita vitalizia per la vecchiaia, fondata su base strettamente volontaria, e alla legge del 20 novembre 1859 sugli Istituti di beneficenza, restringeva ogni ipotesi di intervento delle SOMS nell'ambito caritativo.
Gli statuti delle società di mutuo soccorso si proposero così anche altri scopi accanto a quelli tradizionali: il sostegno creditizio agli associati, la fornitura di materie prime, la vendita ai soci di prodotti di prima necessità al prezzo di costo, la costituzione di magazzini sociali. In questi obiettivi, che spesso erano legati alla difesa di interessi di categoria, era possibile individuare l'embrione della cooperazione.
Nel 1854 si costituiva a Torino, per iniziativa dell'Associazione Generale degli Operai (società di mutuo soccorso), la prima cooperativa di consumo, sotto forma di un comitato di previdenza. Due anni dopo, nel 1856, a Savona si ripeteva la medesima esperienza e nasceva la prima cooperativa di produzione tra i lavoratori locali dell'arte vetraria; cooperativa che dette vita, in un momento successivo, ad una società di mutuo soccorso tra i lavoratori vetrai. Sul piano del credito, ad un Congresso fra le società di mutuo soccorso liguri, a Novi Ligure, si discusse sul tema della valutazione

Uno dei padri del movimento solidaristico-mutualistico del nostro paese può essere considerato Giuseppe Mazzini.
Le idee mazziniane rappresentarono un veicolo di grande importanza nella diffusione in Italia dei valori e degli ideali cooperativi e influenzarono moltissimo la nascita di alcune società di mutuo soccorso. Mazzini incitava ad unirsi "fra gente di uno stesso mestiere per dare vita a coraggiose cooperative", raccomandava di associarsi e "tassarsi anche di una modesta quota per creare casse di previdenza e di assistenza".
In Liguria, a Sampierdarena per esempio, la progressiva industrializzazione e gli sviluppi della società operaia diedero vita nel 1851 alla Società Generali Operai e ad altre associazioni di mestiere (falegnami, carpentieri, indoratori, muratori, calzolai, parrucchieri). Le società di mutuo soccorso che si rifecero agli ideali mazziniani assunsero in modo molto più chiaro di altre un atteggiamento fuori da ogni compromesso nei confronti dei gravi problemi politici e sociali dell'epoca e videro nell'unità e nell'indipendenza le premesse necessarie per risolvere in modo concreto ed efficace il futuro assetto sociale. Se, infatti, le società nate nel Piemonte moderato e sabaudo erano, nella quasi totalità, emanazioni paternalistiche, sorte con l'appoggio delle autorità o di esponenti borghesi estranei al mondo del lavoro e ad ogni rivendicazione politica, quelle liguri manifestarono subito un chiaro interesse per la politica del Governo e rappresentarono una forza per l'organizzazione democratica e per tutti coloro che vedevano nell'iniziativa popolare la soluzione del problema nazionale.
Caratteristiche in larga parte comuni alle 115 società operaie presenti nel Piemonte sabaudo alla vigilia dell'unificazione e alle rimanenti 91 concentrate nelle regioni settentrionali della penisola erano la localizzazione urbana, la forte coesione professionale e la neutralità politica. Queste caratteristiche mutarono dopo l'unificazione. I moti risorgimentali aprirono infatti una frattura tra le società operaie che si ispirarono ai principi solidaristici e democratici di Mazzini a quelle che aderirono al programma dei moderati, guidate e in parte

Nel 1864 venne pubblicata ad opera del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio la prima statistica postunitaria delle società di mutuo soccorso aggiornata al 31 dicembre 1862. L'indagine rilevò la presenza di 443 società operaie concentrate in Piemonte, Liguria, Emilia, Lombardia al nord, Toscana Umbria al centro. Le 408 società che fornirono al Ministero il numero degli aderenti contarono 111.608 soci effettivi. Il Comune di Milano contò 38 società operaie alle quali aderivano 9923 soci, Torino13, con 14.864 associati. Inoltre, 267 società erano aperte a tutte le professioni e i mestieri, mentre 155 erano costituite sulla base di un'unica professione. La statistica evidenziò la maggior diffusione nelle regioni dove più elevata era la densità di centri; urbani. L'intensa diffusione di tali società nelle grandi città del Nord rifletteva la peculiare condizione dei larghi strati operai e artigiani per i quali i cambiamenti economici avevano comportato elevati costi sociali. L'indagine rilevò, in quel periodo, la completa assenza di società operaie nel sud Italia.
Le SOMS non hanno avuto solo una matrice laica.
Nel luglio 1854 nasce a Genova la prima società operaia cattolica italiana, la Compagnia di San Giovanni Battista. Il mondo clericale più aperto e illuminato si era convinto della necessità di mettersi al passo con i tempi, riunendo i lavoratori cattolici in proprie società di mutuo soccorso. Questa prima società cattolica aveva visto predisporre il proprio statuto dai sacerdoti Luigi Radif e Luigi Sturla con l'approvazione dell'Arcivescovo. E lo statuto di 48 articoli sarà il testo base per le successive associazioni operaie cattoliche. Il primo articolo affermava "Fine della Compagnia è di soccorrere le famiglie della classe operaia, non solamente per sollevare le infermità corporali, ma per rendere anche morigerati i membri, solleciti nell'adempimento dei loro doveri verso Dio e verso il prossimo".
Le differenti specifiche tra le Società cattoliche rispetto a quelle laiche risultano evidenti sul piano della prospettiva sociale. Nelle prime è assente ogni accenno al progresso sociale ed economico.

LE RIFORME INNESCATE DALLA AZIONE DELLE SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO

Si è visto come il passaggio dal paternalismo assistenziale allo stato sociale, inteso come l'insieme degli interventi pubblici in materia economica e sociale rivolti alla garanzia dei cittadini, interventi che riconoscono diritti alle persone e forniscono servizi indifferenziati, c'è un segmento di storia rappresentato dalle società di mutuo soccorso.
Esse segnarono il passaggio dalla beneficenza alla previdenza, dalla carità al mutualismo, dal ruolo passivo al ruolo attivo di molte persone che, cercando in modo organizzato un miglioramento concreto delle proprie condizioni, dettero vita ad una fenomeno che incise profondamente sul dibattito politico e sul quadro legislativo del tempo. La riforma del 1877 istituì l'istruzione obbligatoria. Nel 1883 nacque la Cassa Nazionale di Assicurazione contro gli infortuni, ancora con carattere volontario, e nel 1898 fu finalmente prevista per legge l'assicurazione obbligatoria per gli operai. Quest'ultimo provvedimento, importantissimo, segnò il passaggio dello Stato sociale ad una fase più matura, l'origine del welfare moderno. Con l'assicurazione obbligatoria lo Stato riconosceva implicitamente che la salute del lavoratore era un patrimonio per la collettività ed andava perciò tutelato. Offrendo e garantendo prestazioni standardizzate e imparziali, fondate su diritti individuali, tali norme rivoluzionarono i criteri dell'assistenza e della beneficenza tradizionali. Questi compiti, che erano propri delle società di mutuo soccorso, furono a poco a poco recepiti nella legislazione come elementi caratterizzanti del welfare italiano . Il 17 luglio del 1898 nasceva la Cassa Nazionale di Previdenza per l'Invalidità e la Vecchiaia, cui le SOMS potevano attingere per un'integrazione ai sussidi che riconoscevano ai soci, assicurazione che diventò obbligatoria nel 1914. Nel 1910 vi fu un primo stanziamento pubblico a favore dei disoccupati e nel medesimo anno fu istituita la Cassa di Maternità a favore delle operaie. Il ruolo di ponte che le SOMS svolsero, fra beneficenza mutualismo volontario e stato sociale, andò sempre più accorciandosi con l'avvento del nuovo secolo. Le SOMS lasciarono ai Sindacati, alle Camere del Lavoro e ai Partiti politici, di cui erano

IL NOVECENTO E IL PERIODO FASCISTA

Il ruolo delle SOMS, tuttavia, non cessò e rimase un vasto ambito di attività, dalle associazioni volontarie, alle funzioni amicali, al potenziamento delle iniziative di cooperazione, da cui ebbero origine realtà autonome, estremamente rilevanti per l'economia e la società italiana. Nel 1900 le SOMS erano oltre 8000, con più di un milione di soci ed un patrimonio di cento milioni di lire. Ebbero fortuna in Francia, Inghilterra, Germania ed in altri paesi europei. In Italia, nel 1901, si unirono in Federazione ed il Congresso ne indicò le linee principali. Nei primi vent´anni del 1900 il movimento associativo si sviluppa e si diversifica con la costituzione di circoli ricreativi, culturali e sportivi. Nascono in questo periodo, in particolare nella Toscana, le case del popolo, nuove forme di sodalizio fra lavoratori che riunificano i diversi ruoli svolti dalle SOMS: sedi destinate non solo all´organizzazione politica, ma anche luoghi di ricreazione dove i lavoratori possano trascorrere le loro domeniche e le ore libere dal lavoro. Negli anni della Grande Guerra lo sviluppo dei movimenti associativi viene inevitabilmente rallentato, tuttavia i circoli culturali, le case del popolo e le SOMS sono impegnati in una campagna contro la guerra e nel contempo in tutte le sedi si promuovono aiuti ed assistenza per i cittadini, per i soldati e per le loro famiglie. L´avvento del fascismo è contrassegnato da una vasta azione che mira a distruggere tutti i movimenti di libero associazionismo ed alla loro progressiva integrazione nel sistema fascista. Il nuovo regime, prima di abrogare tutte le libertà individuali, toglie alle organizzazioni dei lavoratori le loro sedi politiche, sindacali e associative. Il fascismo, nonostante si trovi di fronte ad una tenace resistenza, riesce a far chiudere o trasformare in "Case del Fascio" quasi tutte le sedi dell´associazionismo. Nel febbraio del 1921 viene sgomberata dai Carabinieri la sede della SOMS di Scandicci con l'accusa di svolgere attività sovversive; la connivenza e l´intervento degli apparati dello Stato facilitala espulsione dei lavoratori dalle sedi delle quali sono legittimi proprietari e porta, nel 1924, ad un Decreto Legge per lo scioglimento delle SOMS e delle associazioni di questo tipo. Il colpo decisivo

L’ATTUALITA’

Dopo la guerra, nel 1950, la Federazione Italiana della Mutualità, quale continuazione della soppressa Federazione Italiana delle Società di Mutuo Soccorso, si alleò con la Confederazione Generale del Lavoro, per rafforzare la tutela dei lavoratori.
Si costituì un'organizzazione di credito popolare a bassissimo tasso d' interesse che favorì lo sviluppo di piccole aziende cooperative e garantì l'assistenza sanitaria ed il sostegno economico alle categorie più deboli, ai disoccupati, agli orfani e alle vedove.
Le società di mutuo soccorso, dopo la guerra non ripresero più lo slancio di inizio secolo, molte di esse non ripresero più l'attività.
Nei tempi recenti le SOMS hanno perso la loro funzione originaria assimilandosi alla associazioni ricreative-culturali che organizzano il tempo libero dei soci, occupandosi in prevalenza della gestione dei beni sociali.

NELLA VICINA CONFEDERAZIONE

Le società di mutuo soccorso (ted. Hilfskassen, Unterstützungsfonds, franc. sociétés de secours mutuels, sociétés d'entraide o mutuelles) costituirono, prima dell'elaborazione di un'autentica politica sociale nel XX sec., una forma di previdenza volontaria e collettiva. In assenza di casse pubbliche che coprissero la perdita di guadagno in caso di malattia, infortunio o disoccupazione, offrivano assistenza (Assistenza pubblica) ai loro associati in cambio del pagamento di quote, come le Corporazioni durante l'ancien régime. Dalle società di mutuo soccorso ebbero origine più tardi le Assicurazioni sociali . In Svizzera comparvero nel XVI sec.; la più antica del paese di Vaud era quella di Yverdon, creata nel 1779. Il numero di società mutuo soccorso aumentò considerevolmente dal 1830, in modo particolare nel ventennio 1860-80. Il loro sviluppo era direttamente legato all'Industrializzazione del Paese. Il mutuo soccorso, basato sui principi della solidarietà, dell'indipendenza e della fraternità, consentì di far fronte alle conseguenze, agli eccessi e abusi del capitalismo.

Con lo sviluppo economico, la fabbrica subentrò alla bottega e si verificò un esodo rurale che portò alla formazione di un proletariato attorno ai centri urbani. L'operaio di fabbrica, spesso sradicato dal contesto sociale di origine, poteva contare solo su se stesso. La solidarietà si manifestò attraverso la creazione di società di mutuo soccorso fra i lavoratori provenienti dalla medesima regione; talvolta le casse erano aperte a tutti, (come nel caso delle società Unione, attiva a Ginevra dal decennio 1830-40, e Corcordia, creata a Cormoret nel 1868), talvolta riunivano esponenti della stessa professione (come quella dei sarti e calzolai di Ginevra nel 1836) o che avevano origini comuni (Neocastellani, poi Francesi, Italiani, Savoiardi, e Ginevrini negli anni 1830-40 e Ticinesi emigrati nel Giura bernese all'inizio del XX sec.). Le casse di fabbrica furono invece create dai datori di lavoro che spesso imponevano l'obbligo di affiliazione e trattenevano i premi dai salari, investendoli nuovamente nell'azienda. Altre società di mutuo soccorso di categoria dipendevano dai sindacati o erano autogestite. Queste due

mutuo soccorso fra gli orologiai. Alcune casse infine erano legate alla Chiesa, come quelle protestanti. del canton Berna o del canton Zurigo, fondate nel 1843.
La maggior parte delle società di mutuo soccorso offriva sostegno ai propri membri in caso di malattia, decesso, vecchiaia, invalidità o disoccupazione e, talvolta, garantiva rendite a vedove o orfani. Nel 1830 gli insegnanti della riviera vodese crearono una delle prime società. di mutuo soccorso con funzione di cassa pensione. Prima dell'intervento dello Stato queste società costituivano quindi un vero e proprio sistema di previdenza sociale. Nel contempo si ponevano l'obiettivo di moralizzare ed educare la popolazione operaia.
Per un lungo periodo il numero delle società di mutuo soccorso rimase piuttosto contenuto, come attesta l'esempio del Paese di Vaud: il cantone ne contava 12 nel 1838, 11 nel 1865 (4930 membri), 22 nel 1879 (11'327) e 65 nel 1903 (18'281). Nel resto della Svizzera le società. di mutuo soccorso si diffusero in genere secondo questo modello, ma con forti differenze regionali. Il loro sviluppo fu notevole in alcuni cantoni (Berna, Soletta, Glarona, Argovia, Vaud e Ticino) e città (Zurigo, Basilea, Berna o San Gallo). Il fenomeno interessò in particolare la popolazione delle zone industriali e urbane, decisamente più impegnata di quella delle regioni rurali. Nel 1865 uno Svizzero su 40, ossia solo 63.000 persone, faceva parte di una società di mutuo soccorso, mentre la proporzione era di uno a tre in Inghilterra. Ma nel 1880 in Svizzera il numero di membri era salito a 209.920, equivalenti a 1 abitante su 13. Le casse malati erano molto diffuse nelle città e nelle regioni industriali, in particolare nei cantoni Zurigo, Berna e San Gallo. Sull'esempio della Concordia di Cormoret, alcune offrivano assistenza in caso di malattia e coprivano le spese dei funerali. Soltanto poche prevedevano rendite per il pensionamento, per le vedove o gli orfani. Dal decennio 1880-90 alcune società di mutuo soccorso cominciarono anche a introdurre assicurazioni sulla vita, ponendosi quindi in concorrenza con le società per azioni, da cui si differenziavano fondamentalmente per lo spirito, il funzionamento e gli scopi. Contrariamente alle società

ripartizione di perdite e profitti senza intervenire direttamente nella gestione. La gestione delle società di mutuo soccorso, spesso affidata a persone con scarse conoscenze in campo attuariale, divenne problematica.
Hermann Kinkelin, professore di matematica, nel 1887 pubblicò un rapporto inquietante sulle condizioni in cui versavano nel 1880 le società svizzere di mutuo soccorso. Secondo l'esperto, l'ignoranza delle regole matematiche nel calcolo dei premi e la mancanza di rigore nella gestione erano rischiose. C'era ragione di temere che gli assicurati venissero delusi nelle loro aspettative. Kinkelin sottolineava il pericolo che correvano le società., ad esempio esigendo premi troppo bassi rispetto alle somme promesse in caso di decesso o malattia, impegni che rischiavano di non poter onorare a lungo termine. Le autorità pubbliche reagirono piuttosto rapidamente. Nel 1890 la Costituzione federale fu completata dall'articolo 34bis, che prevedeva la creazione di un'Assicurazione malattia e di un'Assicurazione contro gli infortuni, che la Confederazione poteva rendere obbligatorie. Le società di mutuo soccorso reagirono a questa eventualità cercando di far fronte comune. L'ultimo decennio del XIX sec. segnò l'arresto dello sviluppo delle società di mutuo soccorso, di cui erano state messe a nudo le debolezze nel funzionamento e nella gestione. Nel 1900 fu respinto un progetto di legge a favore dell'introduzione sul piano nazionale di un'assicurazione obbligatoria contro le malattie e gli infortuni (Lex Forrer).
Ma nel 1912, nonostante il referendum lanciato dagli ambienti padronali, il popolo adottò la regolamentazione del 1911. Le società di mutuo soccorso furono costrette a conformarsi alle rigide prescrizioni federali per poter beneficiare di sussidi. Questo cambiamento inaugurò una nuova era del mutuo soccorso in Svizzera: le società furono sottoposte al controllo dello Stato, il cui ruolo acquisiva crescente importanza, e si trasformarono in compagnie di assicurazione. Con l'istituzione dell'Assicurazione vecchiaia e superstiti (AVS) e dell'Assicurazione contro l'invalidità

Il loro numero diminuì considerevolmente dopo la fine della prima guerra mondiale. Quelle ancora oggi esistenti sono profondamente cambiate sotto la pressione della Confederazione e della concorrenza delle compagnie assicurative, dalle quali si differenziano praticamente soltanto per il nome e la tendenza a privilegiare i membri piuttosto che gli azionisti. Una certa continuità e una volontà di rinnovamento è però attestata dalla fondazione del Groupe Mutuel nel 1993. Questa organizzazione. senza scopo di lucro, attiva inizialmente soprattutto nella Svizzera romanda, nel 2003 riuniva 17 casse malati (otto nel 1993) e due fondazioni di previdenza professionale (rendite pensionistiche, indennità giornaliere e in caso di infortunio), corrispondenti a quasi 7000 imprese.

A COMO

Nell'ambito dell'associazionismo mutualistico, come nelle altre regioni, anche a Como si possono individuare due filoni di appartenenza culturale: uno di matrice laica ed uno di matrice religiosa. Le società laiche hanno come precipua finalità il mutuo soccorso e il miglioramento del grado di istruzione; i sodalizi di stampo cattolico hanno come finalità primaria il promuovere la conoscenza religiosa e le relative pratiche, pur contemplando il mutuo soccorso.

Tra le laiche sorse nel 1860 la "Società Generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione tra gli operai in Como" anche se all'inizio ebbe una diversa denominazione. Per essere ammesso, il richiedente doveva sottoporsi ad una visita del medico sociale. Ai soci venivano elargiti sussidi per malattia, cronicità, impotenza al lavoro, sussidio balneario, puerperio (le donne furono ammesse dal 1866) e morte. Pure dal 1866 la Società attivò corsi scolastici per i suoi iscritti. Non diede invece risultati concreti l'iniziativa per risolvere il delicatissimo problema delle malsane case operaie.

In ambito cattolico possiamo far riferimento alla "Società comense per gli interessi cattolici e di mutuo soccorso" il cui primo statuto è del 1873. Il sodalizio era sotto il patrocinio della Beata Vergine del Rosario e di sant'Abbondio. Il socio, all'atto della iscrizione beneficiava di una indulgenza plenaria ed una indulgenza parziale era prevista per ogni adunanza.

Gli scopi del sodalizio erano due: "Primario: di formare tutti gli individui che vi appartengano ad uno spirito fermo e coraggioso nel professare la cattolica religione e di adoprarsi con ogni mezzo e suggerimento della carità a ravvivare nel popolo e nella gioventù il sentimento religioso, il rispetto e la sottomissione a tutte le autorità: Secondario: di soccorrere mediante assegni, in caso di malattia temporanea, o di impotenza al lavoro tutti gli individui addetti all'industria che sono iscritti."

Le donne potevano appartenere alla società solo come benefattrici, mentre era considerato obbligatorio, per gli aspiranti, iscriversi alla locale Lega del lavoro.

A
MONTE OLIMPINO

Nel 1882 alcune persone, con la fattiva collaborazione del conte avv. Luigi Reina (che sarebbe divenuto poi il primo Presidente) fondarono la Società di Mutuo Soccorso e Istruzione fra operai e contadini.
Scopo della società era di recare assistenza a lavoratori che in quei tempi ne erano completamente privi. In caso di malattia i soci avevano diritto alla corresponsione di un sussidio ed alle visite gratuite da parte dei medici sociali, fra i quali ricorderemo i dottori Federico e Michele Piadeni, il dottor Camillo Cornelio e il dottor Silvio Borsotti. Al compimento del sessantesimo anno di età, i soci avevano diritto ad una pensione.
La società mirava anche ad avere una sede propria e nel 1905 acquistò un primo lotto di terreno (circa 1600 mq.) al prezzo unitario di lire 2 e nel 1909 realizzava l'attuale fabbricato sociale. Nel 1913 acquistava altri 300 mq. di terreno che sarebbe servito, nel 1924, alla costruzione di due nuove aule per l'asilo infantile.
Oltre all'asilo di Monte Olimpino, nel 1913, su proposta dell'ing. Leone Montandon, direttore della Fabbrica Cemento Portland, la Mutuo Soccorso assumeva anche la amministrazione dell'asilo di Ponte Chiasso.
Nè venne dimenticata l'istruzione. Sin dal 1893 funzionava la biblioteca, mentre nel 1909 venivano istituiti i corsi serali post-elementari di disegno e di "pratica di commercio".
Qualche anno dopo la fine della prima guerra mondiale vennero emanate leggi che rendevano obbligatoria l'assistenza pensionistica per i lavoratori dipendenti dell' industria e del commercio. Seguì poi la legislazione inerente l'obbligatorietà della assistenza per malattia.
Ciò provocò, per la Mutuo Soccorso, la defezione dei giovani e l'aggravarsi delle contribuzioni pensionistiche e di malattia per i soci anziani, Iniziando dal 1930 i bilanci sociali chiudevano in passivo, costringendo il consiglio di amministrazione a deliberare di mettere in vendita il fabbricato.
Si dimostrò interessata all'acquisto la Fabbriceria della Parrocchia di San Zenone (era prevosto don Lorenzo Gianpedraglia), ma non ci si

Nel settembre del 1939 si presentò una occasione favorevole, proposta dal Comune, che richiedeva di affittare gran parte del fabbricato ad uso scolastico. Svaniva così il problema della vendita e si riassestava il bilancio sociale. Così la Società si rendeva ancora utile alla vasta zona di Monte Olimpino, ospitando, nel 1940, la Scuola Commerciale per gli Italiani all'estero, avente sede a Chiasso, in quanto si paventava la chiusura del transito di frontiera fra l'Italia e la Svizzera, a causa della guerra; ciò che infatti avvenne.
Costruita da parte del Comune una nuova scuola commerciale in via Canova, toccò ancora alla Mutuo Soccorso ospitare la Scuola Media che trovò poi sistemazione nel nuovo edificio in via Interlegno.
Così l'edificio della Società tornò a dare ospitalità alle Associazioni locali, che da tempo premevano per giungere ad una soluzione per le loro sedi.

FONTI

PORTALE SOCIETA' MUTUO SOCCORSO
Http://www.mutuosoccorso.it/storia.html

DIZIONARIO STORICO DELLA SVIZZERA
Http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/I16617.php

Primo Porta - IL COMUNE DI MONTE OLIMPINO 1818-1884

Rosaria Marchesi in COMO E LA SUA STORIA - Nodo libri

AUTORE Francesco Romanò